



# MUNICIPIO DELLA CITTA' DI PATTI

PROVINCIA DI MESSINA

## DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

<p>N. 6 del Reg. Gen. Data 3-2-2015</p>	<p><u>OGGETTO:</u> Crisi occupazionale nella Città di Patti (ex lavoratori DESPAR, ceramiche CALECA, Ceramiche Siciliane)</p>
---	---

L'anno duemilaquindici, il giorno tre del mese di febbraio alle ore 16,10, nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto, alla convocazione in sessione ordinaria, che è stata partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge risultano all'appello nominale:

Consiglieri	Presenti	Assenti	Consiglieri	Presenti	Assenti
01) BISAGNI GIUSEPPE	P		11) IMPALA' FELICE FEDERICO		A
02) CANGEMI GIORGIO	P		12) LA MACCHIA PASQUALINO		A
03) DE LUCA GIORGIO		A	13) MASTRONARDI MICHELE	P	
04) DI DIO CALDERONE A.		A	14) PAPA ALESSIO	P	
05) DI SANTO GIOVANNI	P		15) PONTILLO DOMENICO	P	
06) FORTUNATO ACHILLE	P		16) PRINZI GIACOMO		A
07) FRANCHINA GIOVANNI	P		17) RAVIDA' CONCETTA		A
08) GIGANTE ANTONINO		A	18) SALVO PLACIDO	P	
09) GIUTTARI NICOLA		A	19) SIDOTI ROSOLINO	P	
10) GREGORIO NARDO MARIA		A	20) TRIPOLI FILIPPO	P	

Assegnati n. 20	In carica n. 20	Presenti n. 11	Assenti n. 9
-----------------	-----------------	----------------	--------------

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale.

Presiede l' **Avv. Giorgio Cangemi**, nella qualità di **Presidente del Consiglio**.

Partecipa il **Segretario Generale, Dott.ssa Lyda De Gregorio**.

La seduta è pubblica.

*Si dà atto che all'inizio della trattazione del presente punto risultano presenti in Aula anche i Consiglieri Di Dio Calderone, Giuttari, La Macchia e Prinzi (tot. Conss. Presenti = 15)*

Il Presidente del Consiglio dà lettura del documento allegato sub A, a firma di alcuni dipendenti della ex Caleca, ed apre il dibattito

Il Cons. Prinzi rileva che prende la parola con difficoltà perché quando si parla di crisi occupazionale si avverte un forte imbarazzo, e niente è scontato. Si è più volte ribadito, espone, e la nostra Costituzione lo prevede: l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Lavoro, inteso, prosegue, come impegno che consente di dare dignità al lavoratore e all'uomo, ed approfitta per fare un grosso in bocca al lupo al neo Presidente della Repubblica, che proprio oggi ha giurato.

*Alle ore 16,35 entra in Aula l'Ass. Longo*

Il Cons. Prinzi continua dicendo che l'imbarazzo che suscitano queste situazioni è dovuto al fatto che insieme al lavoro si perde anche la dignità. Ma mette in evidenza che i lavoratori delle ceramiche Caleca hanno perso il lavoro ma non la loro dignità. Ha ascoltato con attenzione la lettura del documento nel quale si riporta la situazione della società e rileva che quando può si ferma ad ascoltare le loro problematiche, ha anche preso parte, riferisce, all'incontro avuto al Tribunale ed ha ascoltato le legittime istanze, le proposte e le soluzioni creative come quando si parlava di costituire una cooperativa. Però come si fa a sostenere queste spese, chiede, per sostenere il ciclo produttivo? Gli interlocutori, sottolinea, avevano cercato di dare una speranza di continuità lavorativa. Dopo oltre 6 mesi tutto questo, prosegue, non ha avuto seguito, ci sono state solo delle proposte di intenti da parte di alcuni imprenditori del settore. Fa un augurio ed esclama: "guai a perdere la dignità"; fa un plauso, da padre di famiglia, a queste persone che con la schiena dritta stanno cercando di portare avanti la loro iniziativa. Il Consiglio Comunale, rileva, sarà al fianco dei lavoratori, qualsiasi iniziativa verrà posta in essere. Non è una frase fatta, sottolinea, e ritiene che per dare una maggiore spinta alle iniziative, bisogna condividere la protesta. Il Consiglio Comunale, conclude, deve avere la possibilità di amplificare il messaggio affinché arrivi ai diretti interessati. Spera in un epilogo positivo della situazione.

Il Cons. Di Santo condivide l'intervento del Cons. Prinzi, e dice che è vero che i lavoratori non hanno perso la dignità, e che anzi cercano vie di fuga per salvaguardare il lavoro. Gli spiace che il Sindaco non sia presente, in quanto essendo a capo della città ha, a suo dire, l'obbligo di riferire al Consiglio cosa ha fatto o vuole fare per mantenere in vita "l'ex Caleca". Il primo cittadino, prosegue, gioca un ruolo fondamentale. Riferisce che da tre anni e mezzo a questa parte a Patti sta scomparendo tutto. Vuole capire cosa si sta facendo ed avere delucidazioni in merito. Il Sindaco, rileva, doveva essere presente in prima fila in Tribunale, ed invece, conclude, non c'era.

Il Cons. Tripoli rileva di essere sulla stessa linea rispetto alle affermazioni del collega Di Santo. La battaglia da perseguire, afferma, viene dettata dalla lettera appena letta. Forse chi sta perdendo la dignità, prosegue, è la classe politica, molti amministratori, aggiunge, si "lavano la bocca" con la parola marketing ma non si sono accorti che l'ultimo distintivo della città sono le ceramiche. Si doveva fare di tutto, esclama, per difendere quell'identità e dunque l'immagine di Patti che ne subisce il danno. Ritiene che il Sindaco e tutte le istituzioni devono cavalcare questa possibilità. Bisogna creare i presupposti, prosegue, affinché si percorra insieme la stessa strada per raggiungere risultati concreti. Riferisce che alcuni Consiglieri hanno seguito la vicenda più da vicino ed hanno cercato soluzioni, come l'idea di creare una cooperativa per portare avanti le commesse, iniziativa, prosegue, che non è nuova; alcuni parlamentari, dice, infatti, con i loro stipendi, sono entrati in società con la "Birra Messina" di Messina.

*Alle ore 16,45 entra in Aula la Cons. Ravidà per cui i Consiglieri presenti sono 16*

Il Cons. Tripoli prosegue dicendo che non bisogna aprire un dibattito e fare “passerella” con i lavoratori del Despar, della Coccinella e della Caleca, che stanno perdendo il lavoro; e che la Caleca, con le sue ceramiche, rappresenta l’immagine del paese. Gli sembra strano che il Sindaco se ne sia andato e afferma che la soluzione si deve trovare insieme. Sicuramente ci sono degli strumenti, rileva, considerata l’importanza che rivestono le ceramiche per l’immagine della città. È convinto che ci siano gli strumenti per far sì che l’attività non vada persa e che l’Amministrazione debba portare avanti tale battaglia. Nella lettera, aggiunge, lui ha colto la soluzione: ovvero, giocare rispetto al danno di immagine che si sta creando alla città. Gli dispiace che non ci sia il Cons. Gigante, che, a suo dire, avrebbe dato un contributo importante grazie alla sua esperienza di sindacalista. Chiede l’intervento del Sindaco al dibattito e il contributo del neo Ass. Longo per una soluzione che sia di sostanza, e non di facciata.

Il Presidente del Consiglio evidenzia che lo scopo da raggiungere è duplice, far sentire in Consiglio Comunale la voce dei lavoratori, avere un loro documento e partire a ragionare su quello; è chiaro, prosegue, poi, che al dibattito si chiedi la partecipazione del Sindaco, il quale - in rappresentanza della città - deve cercare di ottenere qualcosa di concreto, con il supporto del Consiglio, che afferma, sarà sempre al suo fianco, come sempre ha fatto. Nel documento, continua, c’è un passaggio da mettere in evidenza: si dice che chi si è occupato della vicenda, lo ha fatto in maniera impeccabile, dal punto di vista professionale, ma non ha tenuto in considerazione altri aspetti. La chiusura di un’azienda per morosità comporta, considera, pesanti conseguenze. Crede sia un danno agire per la morosità e fermare l’azienda. Chiede, lo si fa per tutelare i creditori? Le conseguenze negative che ne derivano non sono superiori ai vantaggi? Loro non lo denunciano in modo chiaro, afferma, ma si ha il dovere di dire come stanno le cose; il bene primario è il marchio e il fatto che la “ceramiche Caleca” continui a vivere. I rischi sono altissimi, aggiunge, ed alla fine il problema non è quello di restituire il credito, ma di tenere in vita l’azienda. Il timore è quello di seguire una strada giuridica, sottolinea, senza preoccuparsi delle conseguenze che ne derivano. Il rischio di perdere il marchio è alto, prosegue, e bisogna agire in modo diverso. Riferisce di aver parlato più volte con la curatela ed è come, prosegue, se quella strada debba per forza essere portata a compimento; visto che non hanno pagato il canone, continua, tutto si deve fermare, senza dare il tempo di preservare le apparecchiature e lasciando del materiale all’interno. Tutto questo, afferma, comporta danni oltre ad ulteriori costi per poter recuperare i macchinari. Ci vuole, a suo dire, maggiore attenzione per soluzioni alternative; al primo posto, esclama, tuteliamo il marchio e i posti di lavoro e così non è stato! La conferma, sottolinea, è data dal documento letto, in cui si nota l’amarezza di chi riceve promesse. Considera che l’Amministrazione dovrebbe dare chiarimenti in merito alla nuova azienda che sta nascendo: ben venga, ritiene, se assorbe maestranze della Ceramiche Caleca, ma sembrava - rileva - che l’Amministrazione si fosse impegnata affinché ci fosse qualcuno interessato a portare avanti l’azienda, e tra questi, riferisce, si era fatto il nome del sig. Ruggeri. Afferma che da un’intervista si era dedotto che circa 10 lavoratori sarebbero stati assunti subito e poi, nel tempo, anche gli altri. Ha il timore che invece non sia così e gli piacerebbe sapere dal Sindaco se hanno sbagliato a scrivere sui giornali, o meno, e che tipo di impegno si può prendere. Si sa solo, conclude, che dal 1° aprile verranno venduti i nuovi prodotti e che 10 lavoratori verranno assunti subito, anche se finora nessuno di loro ha avuto un impegno all’assunzione.

*Alle ore 16,55 entra in Aula il Sindaco*

Il Cons. Fortunato premette che conosce bene la realtà dell’azienda, in quanto ci ha lavorato per tanti anni, che conosce uno per uno i lavoratori, e non ha dubbi sulla dignità dei singoli. Il prodotto e il marchio erano conosciuti nel mondo, rileva, e davano lustro alla nostra città oltre a

dare lavoro a 30 unità. L'azienda, considera, è ferma da sette mesi ed ogni giorno che passa è come una ghigliottina. Si rischia che il tempo perso non si possa più guadagnare, aggiunge, oltre il fatto che la si comprometta a vita. Non si capisce perché, esclama, e a che pro sia stata chiusa, dal momento che era un'azienda, rileva, che dava lavoro: che vantaggio, chiede, avranno i creditori? La vicenda "ceramiche Ruggeri", aggiunge, è un'esperienza staccata dalla vicenda "ceramiche Caleca". Chiede al Sindaco cosa intenda fare e quali azioni intenda intraprendere

Il Sindaco preliminarmente rivolge un saluto agli ex lavoratori della Ceramiche Caleca ed afferma che è una vicenda molto complessa e articolata di cui tutti si è a conoscenza grazie agli organi di stampa, che hanno mantenuto i riflettori accesi sulle condizioni di disagio dei lavoratori. Bisogna tenere separate, afferma, le due vicende, ex Caleca e ceramiche Ruggeri, ed alla nuova realtà che sta per nascere va l'augurio per un radioso futuro e per ciò che può rappresentare, come tradizione produttiva, che ha caratterizzato da secoli il nostro territorio. L'altra è una realtà non produttiva, rileva, sfrattata dall'opificio di contrada Ronzino. La curatela, aggiunge, certamente legittimamente, ma con lungimiranza non particolarmente viva, ha ritenuto di escludere dall'opificio l'azienda, depauperando il patrimonio aziendale, sia fisico che immateriale, come le capacità lavorative e il *know how*, che va svilendosi giorno dopo giorno. Come soluzioni possibili ritiene che si possa riproporre il bando per l'affitto del ramo d'azienda, che abbia meno condizioni del precedente, che sia più appetibile e che, magari, non preveda canone d'affitto. Ciò nella speranza, prosegue, della ricerca del cavaliere bianco, che possa materialmente condurre in affitto il ramo d'azienda e che in un primo momento si era pensato potesse essere il dott. Ruggeri. In ipotesi, aggiunge, anche gli stessi dipendenti d'azienda, con un canone simbolico d'affitto, potrebbero garantire un futuro all'attività. Bisogna, a suo dire, aspettare la vendita dell'attivo per poi poter riprendere l'attività nel settore delle ceramiche. Ritiene sia opportuno sollecitare gli organi fallimentari, partendo dall'esperienza non felice dell'infruttuosità del bando, e ricordando che un'offerta vi era stata per cui la gara non andò deserta. Nel frattempo, prosegue, è chiaro che - pare che sarà una realtà a breve - sperare che la forza lavoro che dovrà essere assunta dalla nuova società, possa essere attinta e riassorbita, da quel bacino di lavoratori del settore, in questo momento in fermo forzato. Le scelte sono in capo all'imprenditore, sottolinea, e pare che ci siano anche dei processi produttivi diversi rispetto a quelli già conosciuti dalla ex Caleca. Gli sforzi di tutti saranno indirizzati, rassicura, nel dare una speranza a 27 famiglie di lavoratori, e a non depauperare ulteriormente il nostro territorio dalla realtà della ceramica. Dal dibattito, conclude, usciranno delle indicazioni interessanti ed importanti verso le quali l'Amministrazione rappresenta la più ampia apertura, al di là delle appartenenze, per raggiungere un risultato che stia a cuore a tutti, ossia, garantire un presente ed un futuro lavorativo alle 27 unità

Il Cons. Papa rileva che si era prefisso di non intervenire, ma dalle notizie apprese sui giornali, afferma, sembrava che la situazione fosse diversa. Aveva capito, riferisce, che il cavaliere bianco, dott. Ruggeri, dovesse assumere i lavoratori. Ciò non si è verificato per vari motivi, aggiunge, ed oggi nasce una nuova azienda. Ma pensando alla Caleca, continua, al marchio ed a quello che rappresenta per la nostra terra, pare - conclude - che gli unici penalizzati siano i lavoratori, quando invece sono i portatori della conoscenza che ha fatto apprezzare il prodotto nel mondo. Il Sindaco, prosegue, diceva che bisognava trovare il cavaliere bianco, ma lui pensa che non arriverà. Il curatore fallimentare a questo punto, dice, potrebbe tentare di interloquire con i creditori, i quali potrebbero farsi carico di questa situazione. Pare, riferisce, che nei prossimi giorni ci sarà la vendita dei prodotti rimasti all'interno dello stabile; si arriverà allo smembramento dell'attività e non rimarrà nulla del marchio e del prodotto Caleca. Considera che se apre un'altra azienda e loro non verranno chiamati per un'attività dello stesso settore, figuriamoci, rileva, per quelle attività con altre specializzazioni. Il Consiglio Comunale può fare poco, afferma, così pure l'Amministrazione. Si potrebbe sottoscrivere, propone, un documento per invitare ufficialmente Ruggeri a prendere in considerazione il fatto che le intelligenze specifiche al ramo sono alla ex Caleca. Una lettera,

prosegue, indirizzata al cavaliere a tutela dei lavoratori, e nel suo interesse stesso, in quanto sarebbe meno gravoso avere a che fare con personale già professionalizzato. Chiede se si vuole fare un atto di questo tipo. Considera che i creditori rimarranno con un pugno di mosche, che non prenderanno neanche il 10%, consorzandosi fra loro potrebbero invece riaprire la fabbrica garantendo il made in Patti, che il marchio Caleca ha saputo esportare nel mondo. Non pensa ci siano aziende manifatturiere di questo tipo. Quando la Caleca chiude, rileva, ai creditori mancherà l'indotto e falliranno anche loro. Se un ragionamento di questo tipo viene messo sul tavolo, conclude, potrebbero essere interessati a dare il loro apporto per riaprire la società. Se la Caleca crolla, crolleranno anche i fornitori; pensa che operai e dirigenza ne sappiano più di lui, e che nella gestione della curatela manchi il fattore umano, quello economico e diverse altre cose

*Alle ore 17.15 entra in Aula il Cons. De Luca per cui i Consiglieri presenti sono 17*

Il Presidente del Consiglio nota che in merito alla proposta di predisporre il documento, quale invito al dott. Ruggeri, per prendere in seria considerazione l'offerta di lavoro, crede si debba concordare con i lavoratori perché oggi la maggior parte delle aziende propongono un contratto a tempo determinato, ed è importante chiedere che vengano offerte prospettive sicure e durature. Bisogna vedere se è loro desiderio, rileva. Annuncia che si sospenderà la seduta solo per qualche minuto per capire se questa può essere una conclusione condivisibile o meno

Il Cons. Bisagni premette che non dice "vi sarò vicino" perché pensa che ai lavoratori poco importi. Afferma che si deve fare fronte comune. Auspica che questi incontri si susseguano, non necessariamente in Consiglio Comunale, invitando lavoratori e imprenditori. Chiede se ci siano dei margini e sottolinea che bisogna stimolare un ulteriore dialogo col nuovo imprenditore, per capire se ci sia questa disponibilità concreta. Ha apprezzato, manifesta, chi si è sforzato di dare una soluzione concreta e non solo solidarietà. Si inviti il nuovo imprenditore, esclama, a vedere cosa è veramente attuabile per utilizzare questa forza lavoro. Chiude l'intervento auspicando che questo sia il primo di una lunga serie di incontri

Il Cons. Fortunato chiede una breve sospensione dei lavori consiliari

Il Cons. Giuttari si ricollega a quanto detto dal Cons. Bisagni, ed invita a che si provi a fare un documento per trovare una soluzione. Riferisce che nei mesi scorsi ha vissuto la vicenda un po' più da vicino, poiché tra quei lavoratori ci sono dei suoi parenti, e sente dunque un trasporto maggiore per la vicenda. Rileva che i prodotti da consegnare non erano pochi, che esistevano commesse per 70 mila euro e si chiede come, nel prendere una decisione del genere non si sia tenuto conto del lavoro sicuro che avrebbe portato introiti sicuri. Aggiunge che il capannone è abbandonato, e che si è agito senza tenere conto di alcuni particolari importanti, anche se nel rispetto della legge. Condivide la decisione di fare un documento e quindi la sospensione per qualche minuto della seduta

Il Presidente sospende i lavori alle ore 17,30 invitando qualche rappresentante dei lavoratori a partecipare alla stesura del documento

*Alle ore 18,05 si riprende la seduta alla presenza dei 17 Consiglieri presenti prima della sospensione.*

Il Presidente del Consiglio riferisce che durante l'interruzione si è concordato di predisporre il documento in un incontro, che sarà organizzato con i rappresentanti politici del territorio, la curatela e i rappresentanti dei lavoratori, in modo che si faccia il possibile, ognuno per il contributo che può dare, affinché si salvi il marchio e i posti di lavoro di quell'azienda. Il Sindaco ha già dato

la sua disponibilità, rileva, e si farà promotore dell'incontro. La data, aggiunge, si concorderà dopo che i lavoratori si saranno riuniti e diranno di essere pronti: in quell'occasione si farà del proprio meglio per mantenere in vita l'azienda Caleca, quindi chiude il punto.

Il Cons. Prinzi ricorda che c'era da discutere anche la questione di altri lavoratori

Il Presidente specifica che viene chiusa questa parte del punto e che si prosegue con i problemi relativi ai lavoratori della Despar

Il Cons. Prinzi afferma che purtroppo i tavoli aperti di crisi occupazionale che attanagliano la città di Patti sono su più fronti. Rileva che non meno preoccupante è la situazione degli ex lavoratori Despar ed invita il Sindaco ad essere più cauto nelle dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa circa queste problematiche. Aggiunge che il Sindaco è impegnato in una massiccia campagna mediatica e che recenti sue dichiarazioni facevano dedurre che la vertenza dei lavoratori Despar fosse vicina ad una conclusione positiva. Rileva che da Consigliere Comunale, con vigile sollecitudine, ha verificato, ed ha capito che la realtà è diversa, e che sembra non ci sia nessun bonario componimento per nessun lavoratore. Afferma che la rottura sembra sia quasi definitiva e, che meno che mai, l'Amministrazione sia stata vicina. L'unico interessamento dell'Amministrazione alla vicenda, aggiunge, è stato parlare alla stampa e dire che tutto era risolto. Invita il Sindaco ad usare maggiore cautela e rispetto quando in ballo c'è il posto di lavoro e il pane quotidiano che ogni padre di famiglia mette sul tavolo ogni giorno.

Il Presidente del Consiglio ricorda che in merito al punto c'era una trattativa in atto, che si sapeva che alcuni lavoratori sarebbero stati assunti a Patti, altri a Messina, che qualche altro non era interessato a continuare il rapporto lavorativo, per cui il problema rimaneva solo per qualche unità

Il Sindaco interviene per fare il punto sulla vertenza in atto e per manifestare condivisione con quanto detto dal Cons. Prinzi, poiché, afferma, quando si parla di padri di famiglia bisogna essere cauti nel fare dichiarazioni, anche durante gli interventi in Consiglio Comunale

*Si dà atto che alle ore 18,15 il Presidente, Cons. Cangemi, lascia l'Aula, assume la presidenza della seduta il Vice Presidente, Cons. Papa. Va via anche il Cons. Mastronardi, per cui i Consiglieri presenti risultano 15.*

Il Sindaco riprende dicendo che le notizie del Cons. Prinzi sono incomplete. Il 23 dicembre, riferisce, ha incontrato il titolare Fidial a cui ha chiesto notizie, in data 30 dicembre ha incontrato i dipendenti, prosegue, ed anche a loro ha chiesto gli stessi lumi, per verificare se le posizioni coincidevano, ed ha notato che qualche differenza c'era. Dopo di che ha avuto un costante colloquio telefonico con i lavoratori e con il dott. Fiorino, fino a farli incontrare il 20 gennaio, alla presenza anche, continua, del legale che assiste i dipendenti e del consulente fiscale dell'impresa Fidial. La ditta, sottolinea, ha manifestato la volontà di riassorbire 3 dei 7 lavoratori. Uno, aggiunge non era interessato, e la ditta ha manifestato la volontà di riassorbirne anche altri, e lui stesso ha sollecitato di ampliare questa platea ad un numero maggiore. Riferisce che in data 30 gennaio ci si è rivisti e la ditta si è dimostrata disponibile a riassorbirne 4 su 7 nei punti vendita da Milazzo a Capo d'Orlando. Aggiunge che, da lui interrogati, i dipendenti e il legale che li rappresenta hanno detto che potrebbe essere una soluzione adeguata e accettabile, posto che gli altri 3 non sembrano interessati a proseguire l'attività lavorativa, purchè si proceda ad una liquidazione delle differenze retributive che richiedono ed il cui ammontare è stato quantificato. Evidenzia che il consulente dei lavoratori doveva confrontarsi con il consulente Fidial, che ha dato la sua disponibilità a liquidare il TFR maturato dalle 3 unità lavorative non interessate a proseguire il rapporto lavorativo. Rileva che ha detto tutto ciò alla stampa, la quale ha riportato in maniera scrupolosa e puntuale quanto sopra,

ed invita i presenti a quell'incontro a smentire la veridicità di quanto ora rappresentato. Dunque, conclude, le informazioni parziali del Cons. Prinzi lo hanno portato a riferire i fatti in modo poco preciso

Il Cons. Prinzi afferma che le sue informazioni non sono parziali, ma che il Sindaco si è venduto, a suo dire, "la pelle dell'orso" prima del tempo, e lo invita a non scendere in commenti nei confronti dei Consiglieri

Il Sindaco chiede di poter completare l'intervento dicendo che non teme smentite; afferma che ha rappresentato quanto è avvenuto, che testimonia l'impegno dell'Amministrazione per la salvaguardia dei posti di lavoro, in un momento difficile e drammatico, non solo per la città, ma per l'intero paese. Gli fa male constatare, aggiunge, che l'intervento del Cons. Prinzi sia stato incentrato sulla rappresentazione di sue dichiarazioni incaute rilasciate alla stampa. Afferma che se tali accordi non si concretizzeranno sarà il primo a dispiacersi, ma non bisogna fare polemica politica sulla pelle dei lavoratori, che vivono un momento di disagio e di difficoltà. Conclude affermando che si è concordato un ulteriore appuntamento per la prossima settimana in modo da chiudere la vertenza, innanzi alla commissione provinciale del lavoro, e che se non si arriverà alla chiusura si metteranno in campo ulteriori attività di mediazione per evitare l'ulteriore perdita di posti di lavoro.

Il Cons. Prinzi afferma che non può ricevere l'accusa di strumentalizzare dal momento che è stato il Sindaco ad andare sui giornali. Avrebbe gradito che con una situazione così delicata si andasse sugli organi di stampa solo a soluzione avvenuta. Riferisce che un antico insegnamento dice che prima si ottiene il risultato e poi lo si divulga. Chiede che motivo ci fosse di andare sul giornale a rappresentare una situazione, ancora ipotetica, e pensa che forse sarebbe stato meglio aspettare l'ufficialità dell'accordo. Considera che questa sia mera propaganda e si augura che il Sindaco abbia presto notizie definitive, e non parziali, e che per il bene dei lavoratori questa situazione venga portata a compimento nel migliore dei modi.

Il Vice Presidente, in assenza di altri interventi, dichiara chiusa la discussione



Presidente del Consiglio Comunale di Patti

Egr. Avvocato Giorgio Cangemi

Palazzo Comunale - P.zza Scaffidi

Egregio Presidente,

gli scriventi siamo tutti ex dipendenti della Società La Majolica Italiana S.r.l. e prima della Caleca Italia S.r.l.

Anzitutto La ringraziamo per aver voluto portare all'attenzione del Consiglio Comunale la vicenda della nostra situazione occupazionale, che non solo interessa direttamente gli scriventi, ma che a nostro avviso investe gli interessi di tutta la nostra Città e del suo territorio.

Riassumiamo brevemente i fatti :

Il 23 giugno 2014 la Soc. La Majolica Italiana S.r.l. che deteneva in affitto dalla Curatela fallimentare CERAMICHE DEL TIRRENO S.R.L. (ex Caleca Italia s.r.l.) l'opificio industriale ex Caleca Italia s.r.l. sito in C/da ponte Vecchio, Zona Industriale Patti, veniva sfrattata con conseguente cessazione di ogni attività produttiva e commerciale e delle nostre prestazioni lavorative.

Non entrando nel merito delle azioni, queste sono state per noi le conseguenze:

- Tutti noi 27 dipendenti siamo stati licenziati e siamo ancora oggi senza lavoro;
- Il patrimonio della Caleca Italia S.r.l., che la Curatela ha il dovere di salvaguardare, anche nel nostro interesse di creditori della Caleca Italia s.r.l., è stato fortemente danneggiato dal fatto che l'attività aziendale, e di conseguenza la presenza sui mercati commerciali del marchio che sicuramente costituisce il bene più prezioso, è stata interrotta e per un così lungo tempo;

Per ciò che ci riguarda più da vicino, **il posto di lavoro**, amaramente affermiamo che malgrado le innumerevoli promesse che già dal giorno della chiusura dello stabilimento ci sono state fatte, di rientro nell'arco di poche settimane, di soluzioni gestionali alternative, di bandi per l'affidamento dell'azienda, oggi 3 febbraio 2015 sette mesi e undici giorni dalla chiusura **siamo disoccupati**.

Ci permettiamo ricordare a Lei ed ai signori Consiglieri comunali che il marchio e i prodotti frutto del nostro lavoro sono conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo e per decenni hanno dato occupazione a centinaia di addetti.

Noi siamo i depositari di una esperienza manifatturiera riconosciuta non solo da una vastissimo pubblico internazionale, ma apprezzata ed invidiata anche dai concorrenti.

Questo patrimonio, non può essere cancellato con un colpo di spugna, facendo prevalere un cinico fatalismo da burocrate.

Ci chiediamo, signor Presidente, se coloro che hanno la responsabilità di gestire la vicenda e lo fanno in maniera tecnicamente impeccabile, non abbiano anche dei doveri morali nei confronti del patrimonio economico e sociale del paese in cui vivono, a da cui sono legittimati nelle loro funzioni.



Forse non leggono gli stessi giornali che leggiamo noi, non guardano la stessa televisione che guardiamo noi, non si accorgono che i nostri figli svuotano le nostre case, la nostra terra la nostra Italia in cerca di un posto di lavoro che dia dignità alla loro esistenza.

Questa è una umiliante sconfitta per noi tutti.

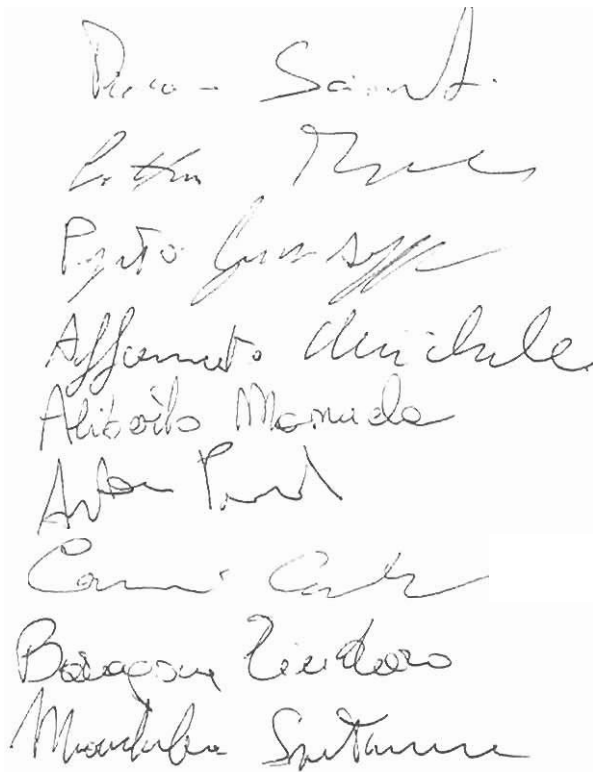
Ci chiediamo se non sia preciso compito degli Amministratori della nostra città ,eletti dal popolo ,fare propria questa battaglia, che, ribadiamo, non è solo per la salvaguardia dei nostri posti di lavoro, ma per il benessere economico del territorio, per l'orgoglio di proteggere e valorizzare un bene di tutti, una positività della nostra comunità.

Noi siamo disponibili a qualsiasi contributo possa essere utile alla positiva soluzione di questa vicenda, ribadiamo che non siamo disposti ad arrenderci e che metteremo in campo tutto quanto è in nostro potere per difendere le nostre professionalità e riscattare con orgoglio il compito di continuare la nostra attività a beneficio nostro, delle nostre famiglie, di tutta la collettività e delle generazioni future e ci aspettiamo di avere al nostro fianco coloro che abbiamo eletto come rappresentanti della nostra comunità.

Con stima

Patti, 3 febbraio 2015

IN RAPPRESENTANZA



Deo - Sant  
Lotti Tulli  
Pietro Guss  
Affernato Uriciale  
Aliberto Marade  
Antonio Pardi  
Carlo Cotti  
Borisio Zedero  
Maurizio Spataro

Il presente verbale, salvo l'ulteriore lettura ed approvazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 186 dell'Ordinamento Amministrativo degli Enti Locali nella Regione Siciliana approvato con Legge Regionale 15 marzo 1963, N. 16, viene sottoscritto come segue:

**Il Vice Presidente del Consiglio**  
F.to dr. A. Papa

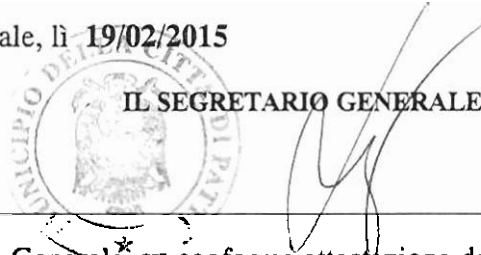
**Il Segretario Generale**  
F.to d.ssa Lyda De Gregorio

**Il Consigliere Anziano**  
F.to d.ssa C. Ravidà

---

La presente è copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Dalla Residenza Municipale, li **19/02/2015**

  
**IL SEGRETARIO GENERALE**

---

Il sottoscritto Segretario Generale, su conforme attestazione del Responsabile dell'Albo on line,

**ATTESTA**

che la presente deliberazione, in applicazione della Legge Regionale N. 3 dicembre 1991, N. 44 e successive modificazioni ed integrazioni, è stata affissa all'Albo Pretorio Comunale il giorno **19/02/2015** per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 11, comma 1).

*Dalla Residenza Comunale, li 19/02/2015*

**Il Responsabile dell'Albo on line**

**IL SEGRETARIO GENERALE**

---

Il sottoscritto Segretario Generale, su conforme attestazione del Responsabile dell'Albo on line,

**ATTESTA**

che la presente deliberazione, pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal **19/02/2015** al **05/03/2015**, ai sensi della Legge Regionale 3 dicembre 1991, N. 44 e successive modificazioni ed integrazioni:

è divenuta esecutiva il giorno **02/03/2015** decorsi dieci giorni dalla pubblicazione;

*Dalla Residenza Comunale, li 06/03/2015*

**Il Responsabile dell'Albo on line**

**IL SEGRETARIO GENERALE**